

Parrocchia S. Ippolisto Martire

Atripalda - AV

“GRAZIE, SCUSA, PERMESSO”



Adorazione Eucaristica per la famiglia

Canto di esposizione

S. La famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe è icona e modello di ogni famiglia cristiana: nella preghiera vogliamo affidare a Cristo Sposo il nostro desiderio di imitare un modello così alto di vita familiare. Presentiamo a Gesù, in modo particolare, le famiglie in difficoltà perché possano vivere e sperimentare la pace e la serenità, dono del Risorto.

G: Essere marito e moglie, nel sacramento del matrimonio, è imitare Gesù, che è uno nel Padre e con lo Spirito nel mistero della Trinità, e che si è donato tutto agli altri. Il matrimonio ci fa una carne sola, nel completo dono di ciascuno all'altro. Così il matrimonio è una strada per giungere alla santità: che è il dono di sé agli altri; nella fiducia completa in Cristo che si è donato a noi con tutto sé stesso, fino alla morte ed alla Resurrezione. Ciascuno di noi si dona con tutto sé stesso: con il corpo, con l'intelligenza, con la volontà, con lo spirito.

Silenzio di adorazione

L1: “Permesso” È la richiesta gentile di poter entrare nella vita di qualcun altro con rispetto e attenzione. Bisogna imparare a chiedere: *«Posso fare questo?», «Ti piace che facciamo così?», «Che prendiamo questa iniziativa, che educiamo così i figli?», «Vuoi che questa sera usciamo?»*. Insomma, chiedere permesso significa saper entrare con cortesia nella vita degli altri. Bisogna saper entrare con cortesia nella vita degli altri. Non è facile! A volte si usano maniere un po' pesanti come certi scarponi da montagna! L'amore vero non si impone con durezza e aggressività. Nei Fioretti di san Francesco si trova questa espressione: *«Sappi che la cortesia è una delle proprietà di Dio... e la cortesia è sorella della carità, la quale spegne l'odio e conserva l'amore»* (Cap. 37). Sì, la cortesia conserva l'amore. Oggi nelle nostre famiglie, nel nostro mondo, spesso violento e arrogante, c'è bisogno di molta cortesia. E questo può cominciare a casa.

L2: Preghiamo insieme: **Rendici capaci di riconoscere la tua presenza.**

Quando costruiamo il nostro matrimonio solo sullo stare bene insieme e sull'andare d'accordo. **Rit**

Quando anche il nostro coniuge sembra essere un nemico. **Rit**

Quando ci sentiamo soli di fronte alle difficoltà e alle fatiche della vita. **Rit**

Quando ci sentiamo buoni cristiani perché andiamo a Messa tutte le domeniche. **Rit**

Quando non riusciamo a vedere nella persona che ci sta accanto i segni del tuo Amore. **Rit**

Quando crediamo di poter costruire un futuro per i nostri figli con le nostre mani. **Rit**

Canone (Seguito da un momento di silenzio)

L3: “Grazie!” Sembra facile pronunciare questa parola, ma sappiamo che non è così. Però è importante! La insegniamo ai bambini, ma poi la dimentichiamo! La gratitudine è un sentimento importante. «La gratitudine è un fiore che cresce in terra nobile». È necessaria la nobiltà dell'anima perché cresca questo fiore. Ricordate il Vangelo di Luca? Gesù guarisce dieci malati di lebbra e poi solo uno torna indietro a dire grazie a Gesù. E il Signore dice: «*E gli altri nove dove sono?*». Questo vale anche per noi: sappiamo ringraziare? Nella vostra relazione, nella vita matrimoniale, è importante tenere viva la coscienza che l'altra persona è un dono di Dio. E ai doni di Dio si dice grazie! E in questo atteggiamento interiore dirsi grazie a vicenda, per ogni cosa. Non è una parola gentile da usare con gli estranei, per essere educati. Bisogna

sapersi dire grazie, per andare avanti bene insieme nella vita matrimoniale.

Silenzio di adorazione e riflessione personale

L4: “Scusa!” Nella vita facciamo tanti errori, tanti sbagli. Li facciamo tutti. Ma forse qui c’è una persona che mai ha fatto uno sbaglio? Alzi la mano se c’è. Una persona che mai ha fatto uno sbaglio. Tutti ne facciamo, tutti. Forse non c’è giorno in cui non facciamo qualche sbaglio. La Bibbia dice che il più giusto pecca sette volte al giorno. E così noi facciamo sbagli. Ecco allora la necessità di usare questa semplice parola: “scusa”. In genere ciascuno di noi è pronto ad accusare l’altro e a giustificare se stesso. Ma questo è cominciato dal nostro padre Adamo: quando Dio gli *chiede* «*Ma, Adamo, tu hai mangiato di quel frutto?*», lui risponde «*Io no... è quella che me l’ha da- to*». Accusare l’altro per non dire “scusa”, “perdono”. È una storia vecchia. E’ un istinto che sta all’origine di tanti disastri. Impariamo a riconoscere i nostri errori e a chiedere scusa. «*Scusa se ho alzato la voce*»; «*scusa se sono passato senza salutare*»; «*scusa se ho fatto tardi*»; «*scusa se questa settimana sono stato così silenzioso*»; «*scusa se ho par- lato troppo senza ascoltare mai*»; «*scusa se mi sono dimenticato*»; «*scusa, ero arrabbiato e me la sono presa con te*»: tanti “scusa” possiamo dire ogni giorno.

Canto

DALLE PAROLE DI PAPA FRANCESCO

Una donna: Sappiamo tutti che non esiste la famiglia perfetta, e neppure il marito perfetto, o la moglie perfetta. Non parliamo della suocera perfetta! Esistiamo noi, peccatori. Gesù, che ci conosce bene, ci insegna un segreto: non finire mai una giornata senza chiedersi perdono, senza che la pace torni nella nostra casa, nella nostra famiglia.

Un uomo: È abituale litigare tra gli sposi: forse vi siete arrabbiati, forse è volato un piatto. Ma, per favore, ricordate questo: mai finire la giornata senza fare la pace, mai! Questo è un segreto per conservare l'amore. E per fare la pace non è necessario fare un bel discorso: no, talvolta anche un gesto semplice, un buffetto sulla guancia aiuta a fare la pace. Se tu non finisci la giornata senza fare la pace, quello che hai dentro, il giorno dopo è freddo, è duro ed è più difficile riconciliarsi. Ricordate bene: mai finire la giornata senza fare la pace.

L1: Preghiamo insieme: **Rinnova per noi il tuo dono di unità.**

Quando ancora ragioniamo come "io", "tu", senza cercare di costruire il "noi", e ci sembra più importante conservare la nostra individualità, rispetto alla comunione. **Rit**

Quando le nostre occupazioni quotidiane ci appaiono motivo di lontananza e di divisione, anziché la possibilità di costruire insieme, seppur in luoghi e modi diversi, l'unità della nostra casa. **Rit.**

Quando la divergenza delle nostre opinioni ci sembra un ostacolo insormontabile e decidere da soli anziché condividere ci appare come la via migliore. **Rit.**

Quando le ferite e le offese subite costruiscono tra di noi un muro di rabbia, e noi, anziché abbatterlo, continuiamo ad alzarlo. **Rit.**

Quando pensiamo che la ricerca di unità sia solo una perdita di tempo. **Rit.**

Canone (Seguito da un momento di silenzio)

Tutti: Grazie, Signore, perché ci hai dato l'amore, capace di cambiare, la sostanza delle cose.

Quando un uomo e una donna, diventano uno nel matrimonio, non appaiono più come creature terrestri ma sono l'immagine stessa di Dio. Così uniti non hanno paura di niente!

Con la concordia, l'amore e la pace, l'uomo e la donna sono padroni di tutte le bellezze del mondo. Possono vivere tranquilli, protetti dal bene che si vogliono, secondo quanto Dio ha stabilito.

Grazie, Signore, per l'amore che ci hai regalato. Gloria al Padre..

(S. Giovanni Crisostomo)

Benedizione Eucaristica.

Al termine: Acclamazioni:

Dio sia benedetto.

Benedetto il Suo Santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.

Benedetto il Nome di Gesù

Benedetto il suo Sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo Preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.

Benedetta la sua Santa ed Immacolata Concezione

Benedetta la sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.

Benedetto San Giuseppe suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

*Manda Signore,
apostoli santi alla tua Chiesa*



4 febbraio 2016